



RASSEGNA STAMPA
9 ottobre *2013*

CONFINDUSTRIA CATANIA

Nel Dl anche Cig, immobili e indennizzi Tav (totale 2 mld) - Imu, stop ai ritocchi Pd

Oggi la manovra da 1,6 mld Sul cuneo piano triennale

Squinzi vede Letta: sul lavoro subito 10 miliardi

■ Pronta la manovra correttiva da 1,6 miliardi per riportare il rapporto deficit-Pil sotto il 3%. Nel decreto all'esame oggi del Consiglio dei ministri interventi per oltre 2 miliardi con le misure per la Cig, l'emergenza immigrazione e gli indennizzi Tav. Incontro Letta-Squinzi sul cuneo fiscale: il presidente di **Confindustria** chiede subito 10 miliardi per il costo del lavoro, mentre il Governo prepara un piano triennale da 14-16 miliardi. Giovannini annuncia, per il 2014, la rivalutazione delle pensioni fino a 3mila euro. Intanto il Pd ritira gli emendamenti sull'Imu.

Servizi ► pagine 2, 3, 12 e 13

«Trovare 10 miliardi per il cuneo»

Squinzi da Letta: la legge di stabilità può essere lo spartiacque tra rigore e sviluppo

Fondi Ue

«Ogni sforzo per immettere nel sistema economico i 28 miliardi che ancora restano da spendere»

La priorità

«Bisogna rimettere al centro la manifattura
A governo e parlamento: fate presto e fate bene»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Trovare 10 miliardi per il cuneo fiscale. «Il minimo per fare un salto di qualità e dare una spinta alla crescita. Bisogna assolutamente trovarli, è fondamentale». Lo aveva già anticipato ai senatori della Commissione politiche Ue, in un'audizione nel pomeriggio sull'utilizzo dei fondi europei da parte dell'Italia, preannunciando che sarebbe stato questo uno dei temi prioritari del confronto con il Governo. E **Giorgio Squinzi** lo ha ripetuto ieri pomeriggio, davanti al presidente del Consiglio, Enrico Letta, in un colloquio a due. È da settimane del resto che il presidente di **Confindustria** batte su questo tasto indicandolo tra le priorità per rilanciare la crescita, accanto ai pagamenti della Pa e alla semplificazione burocratica.

Dieci miliardi, una cifra consistente per un Paese che deve tenere sotto controllo i conti pub-

blici. Una strada potrebbe essere attingere ai fondi europei che ancora restano da spendere: addirittura 28 miliardi per il periodo 2007-2013, di cui oltre 21 nelle Regioni meridionali, sui circa 50 a disposizione per l'intero periodo. «Deve essere fatto ogni sforzo per immettere nel sistema economico questi 28 miliardi, non possiamo perdere anche un solo euro, oltre ad essere economicamente uno spreco non è moralmente accettabile», ha sottolineato **Squinzi** nell'audizione. «Non ce lo possiamo permettere anche per rispetto di tutti gli sforzi che cittadini e imprese hanno fatto per consentire la chiusura della procedura di deficit eccessivo».

Secondo il presidente di **Confindustria** gli ambiti prioritari di utilizzo di queste risorse sono il credito, gli investimenti alle imprese, la riqualificazione del patrimonio pubblico, la promozione dell'occupazione attraverso la riduzione del cuneo

fiscale per nuove assunzioni. «Con uno sforzo straordinario si può consentire negli ultimi due anni a disposizione una robusta accelerazione, spingendo la competitività del tessuto produttivo». Ed ha proposto anche indicatori di risultato, dando fondi alle amministrazioni che si impegnano nei tempi certi dei pagamenti o nella conclusione dei procedimenti amministrativi verso le imprese.

Lo stesso atteggiamento va tenuto per i fondi 2014-2020: il bilancio europeo mette a disposizione oltre 28 miliardi, con il finanziamento nazionale si arri-



va alla cifra di quasi 60 miliardi di investimenti. «Bisogna rimettere al centro la manifattura», ha detto **Squinzi** ed anche i nuovi interventi dovranno avere la spinta anticongiunturale da avviarsi con la riprogrammazione delle risorse residue. «Fate presto e fate bene», è il messaggio che il presidente di **Confindustria** ha rivolto a Governo e Parlamento, che «nell'ambito della legge di Stabilità dovrà pronunciarsi sul rifinanziamento di queste politiche».

La legge di Stabilità, secondo **Squinzi**, può «rappresentare lo spartiacque tra la stagione del rigore e quella dello sviluppo».

Ed ha insistito: «Dall'effettiva riduzione del cuneo fiscale, del costo dell'energia, degli oneri che gravano sulle imprese dipenderà l'effettiva volontà del Governo di mettere le basi per un percorso di crescita». Quella del rigore, ha aggiunto, «è stata una medicina necessaria, ma a caro prezzo. Le politiche di austerità hanno gelato l'economia, alle prese con una recessione senza precedenti». Ora «siamo probabilmente arrivati ad un punto di svolta», con alcuni segnali positivi, evidenziati anche dal Centro studi confindustriale, che lasciano sperare di aver raggiun-

to il punto più basso della crisi.

Bisogna passare dall'Europa del rigore a quella della crescita, sono state le parole di **Squinzi** nell'audizione. I fondi strutturali possono svolgere un ruolo decisivo» tanto più se «il Governo stesso saprà approfittare degli spazi aperti dalla Commissione europea rispetto alla possibilità di deviare temporaneamente dal vincolo della spesa rispetto ai progetti cofinanziati dalla Ue». Ed è importante che dal 1° gennaio 2014 i programmi operativi del prossimo periodo di programmazione possano essere rapidamente attuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni: le possibili rivalutazioni

Pensione mensile	Perequazione	
	ATTUALE	IPOTESI 2014
Fino a 1.486,29 €	100%	100%
Da 1.486,30 € a 2.477,15 €	-	90%
Da 2.477,16 € a 2.972,58 €	-	75%
Oltre 2.972,58 €	-	-

CONTENUTI E COSTI DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Conto alla rovescia

Procede a tappe forzate il lavoro del Governo sulla legge di stabilità 2014 che dovrà approdare in Parlamento entro martedì. Dopo il vertice di lunedì con i sindacati ieri gli incontri prima con il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli e poi con il presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi**



Impatto per un punto di Pil

La legge di stabilità avrà un impatto da 15-16 miliardi, pari a un punto di Pil: 8-10 da destinare tra l'altro a riduzione del cuneo fiscale, trasferimenti ai Comuni per la service tax, allentamento del patto di stabilità. Altri 6-8 miliardi andranno alle spese "indifferibili"

15 miliardi

Il «valore» della stabilità

L'impatto degli interventi contenuti nella legge di stabilità per il prossimo anno, pari a un punto di prodotto interno lordo

Priorità al cuneo fiscale

È stato indicato dal premier Letta come il primo punto della legge di stabilità: il taglio del cuneo fiscale. Per il 2014 si parla di 4-5 miliardi con benefici calibrati per imprese e lavoratori. Ma l'ipotesi sarebbe quella di un intervento più ampio su tre anni con uno stanziamento complessivo da 15 miliardi



Gli «sgravi» ipotizzati

Sgravi contributivi per le imprese che investono, attraverso l'estensione del piano per l'assunzione dei giovani under 29 che viene reso strutturale. Abbattimento dell'Irpef per i lavoratori con i redditi più bassi. Sono le misure per il tagli al cuneo a cui il Governo sta lavorando

DAL LORDO AL NETTO**Così si dimezza la busta paga**

Bianchi e Massara ▶ pagina 2

Tasse e contributi. Il cuneo vale quanto la retribuzione netta

Così oggi la busta paga si dimezza

**Nevio Bianchi
Barbara Massara**

■ Mille euro nette incassate da un lavoratore dipendente costano mediamente il doppio al suo datore di lavoro, in alcuni casi anche di più. In gergo questo divario si chiama cuneo fiscale, e di fatto corrisponde alla somma degli oneri fiscali, previdenziali ed assicurativi a carico dell'azienda e del lavoratore.

Nell'esempio riportato sotto, riguardante un lavoratore dipendente del settore industria, il cuneo fiscale è stato dettagliato nelle sue singole componenti, distinte tra quelle che sono sopportate dal dipendente (evidenziate in neretto nella busta paga) e quelle che invece sono a carico dell'azienda (evidenziate in neretto nel prospetto di calcolo specifico).

I numeri confermano quanto gli imprenditori spesso lamentano e cioè che il costo complessivo del lavoro è circa il doppio

di quanto il dipendente intasca effettivamente a fine mese.

Dal lato dei dipendenti il cuneo è rappresentato dalla trattenuta previdenziale (Inps o altro ente obbligatorio), dalla ritenuta Irpef (al netto delle detrazioni riconosciute) nonché dai prelievi subiti a titolo di addizionali comunali e regionali.

Dal punto di vista dell'azienda, invece, il cuneo è costituito dagli oneri contributivi a suo carico (Inps o altro ente di previdenza obbligatoria), dal premio assicurativo Inail e dall'imposta regionale Irap. Il legislatore, al fine di contenere tale differenziale, potrebbe decidere di agire o dal lato del lavoratore e da quello dell'azienda o da entrambi.

In favore del lavoratore, al fine di aumentare il suo netto in busta potrebbe decidere di rimodulare le aliquote e gli scaglioni Irpef, nonché di modificare il sistema delle detrazioni, au-

mentandole o introducendone di nuove. È invece più difficile ipotizzare un intervento sulla contribuzione a suo carico o sulle imposte locali, considerate le difficoltà in cui versano i rispettivi enti impositori.

Al fine di ridurre il costo aziendale, il legislatore potrebbe decidere di agire sul premio Inail riducendo i tassi ovvero introducendo particolari sistemi di agevolazione o sconto, considerato che gli incassi dell'istituto superano la spesa sostenuta per le prestazioni.

L'altra leva effettivamente utilizzabile è quella fiscale, mediante una riduzione del prelievo Irap, realizzata ad esempio attraverso l'introduzione di nuove deduzioni o sconti, sull'esempio di quello che fu fatto per la prima volta nel 2007 (legge 296/2006) e che poi fu ritoccato anche successivamente fino alla Finanziaria del 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il peso per il dipendente e l'azienda

La busta paga

■ A fianco è riprodotta la busta paga di un dipendente a tempo indeterminato di un'azienda industriale con sede nel Lazio, over 35 anni, inquadrato al terzo livello (senza considerare per ragioni di opportunità l'incidenza della previdenza complementare)

L'effetto complessivo

■ Sia nella busta paga di ottobre 2013 che nel prospetto del costo aziendale dello stesso mese, sono evidenziati in grassetto gli elementi di natura fiscale e previdenziale che concorrono alla formazione del cuneo fiscale. L'entità complessiva del cuneo, nel nostro esempio, è calcolata nel prospetto in basso a destra e corrisponde esattamente alla somma di tutti gli oneri fiscali e previdenziali a carico del dipendente e del datore di lavoro

Il peso sulle aziende

■ L'insieme dei tre prospetti consente di evidenziare, inoltre, la parte di oneri che nemmeno entra in busta paga e di cui il lavoratore non ha evidenza ma che comunque grava sulle aziende

BUSTA PAGA				
Azienda XXXX				
Via San Godenzo				
00189 Roma				
CF 10464210581				
Dipendente				
Luca Bianchi			Impiegato 3° Cat. CCNL Metalmeccanici Industria	
Minimo	Superminimo	TOTALE		
1.506,69	259,08	€ 1.765,77		
			Trattenute	Competenze
Retribuzione ordinaria	26 gg.			1.765,77 €
Ticket (quota imponibile)	21 gg.			(161,91 €)
Imponibile previdenziale	1.928,00 €			
Contributo Inps (9,49%)			182,97 €	
Imponibile fiscale	1.744,71 €			
Irpef lorda	421,07 €			
Detrazioni lavoro dip.	79,53 €			
Detrazioni familiari a carico (2 figli al 50% > 3 anni)	64,05 €			
Irpef netta			277,49 €	
Addizionale Regionale (rata anno 2012)			44,22 €	
Addizionale Comunale (rata anno 2012)			16,01 €	
Acc. Addiz. Comunale			8,44 €	
Netto			1.236,64 €	



Credito alle Pmi, altro giro di vite

Bankitalia registra una stretta delle erogazioni in agosto (-4,6% su base annua)

La tendenza

La domanda interna resta ancora debole lasciando le imprese in condizioni di fragilità

Il ruolo delle banche

È ancora credit crunch: inascoltato l'appello del governatore Visco sul «cambio di passo»

LA DINAMICA

I prestiti al settore privato in diminuzione del 3,5%, quelli alle famiglie dell'1,2%. Nel frattempo aumentano le sofferenze (+22,3%)

Rossella Bocciaelli

ROMA

■ I prestiti al settore privato hanno registrato in agosto una contrazione su base annua del 3,5 per cento (-3,3 per cento a luglio); le erogazioni concesse alle famiglie sono scesi invece dell'1,2 per cento sui dodici mesi (-1,1 per cento a luglio); quelle destinate alle imprese sono diminuite, sempre su base annua, addirittura del 4,6 per cento (-4,1 per cento a luglio).

Sono i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia, relativi alla dinamica delle voci dei bilanci bancari.

Le cifre continuano ad evidenziare due aspetti: il primo è che la ripresa della domanda interna non accenna ancora a risvegliarsi davvero. Il secondo è che i problemi che determinano effetti di stretta creditizia sono tutt'altro che risolti e che, quindi, il "cambio di passo" chiesto dal governatore Ignazio Visco alle

banche - affinché possano tornare a svolgere compiutamente il loro ruolo di volano dell'economia - è più che mai d'attualità.

La recessione, ha del resto appena ricordato il governatore, incide sulla dinamica dei prestiti in due modi: da un lato frena la domanda di credito, dall'altro condiziona l'offerta di credito, a causa dei rischi di "selezione avversa" connessi con il peggioramento del merito di credito di chi lo richiede.

Il ritmo d'incremento delle sofferenze creditizie, del resto, rimane elevato: anche ad agosto è stato pari al 22,3 per cento, come nel mese precedente. E occorre tener presente che a giugno di quest'anno l'ammontare delle partite deteriorate (che includono, oltre alle sofferenze, anche gli incagli, i crediti ristrutturati e quelli scaduti) ha toccato i 300 miliardi (i miliardi sono però 190 se si considera l'ammontare al netto delle rettifiche di valore già realizzate, pari al 9,6% del totale dei prestiti, e solo poco più di 70 sono da riferire a sofferenze vere e proprie).

Tornando ai dati diffusi ie-

ri da via Nazionale, ad agosto i depositi del settore privato sono aumentati, crescendo a un ritmo del 6,6 per cento su base annua (5,9 per cento a luglio).

La raccolta obbligazionaria, includendo le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è invece diminuita del 6,4 per cento sui dodici mesi (-6,3 per cento a luglio).

Unico aspetto positivo per gli "utenti" del credito è la lieve riduzione dei tassi sui mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, che in agosto sono stati pari al 3,91 per cento (3,96 per cento a luglio). Quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 9,64 per cento (9,52 per cento a luglio). Quanto al costo del denaro per le imprese, i tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 4,50 per cento (4,41 per cento nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia al 2,86 per cento (2,96 per cento a luglio). Infine, i tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari all'1,04 per cento (1,05 per cento a luglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



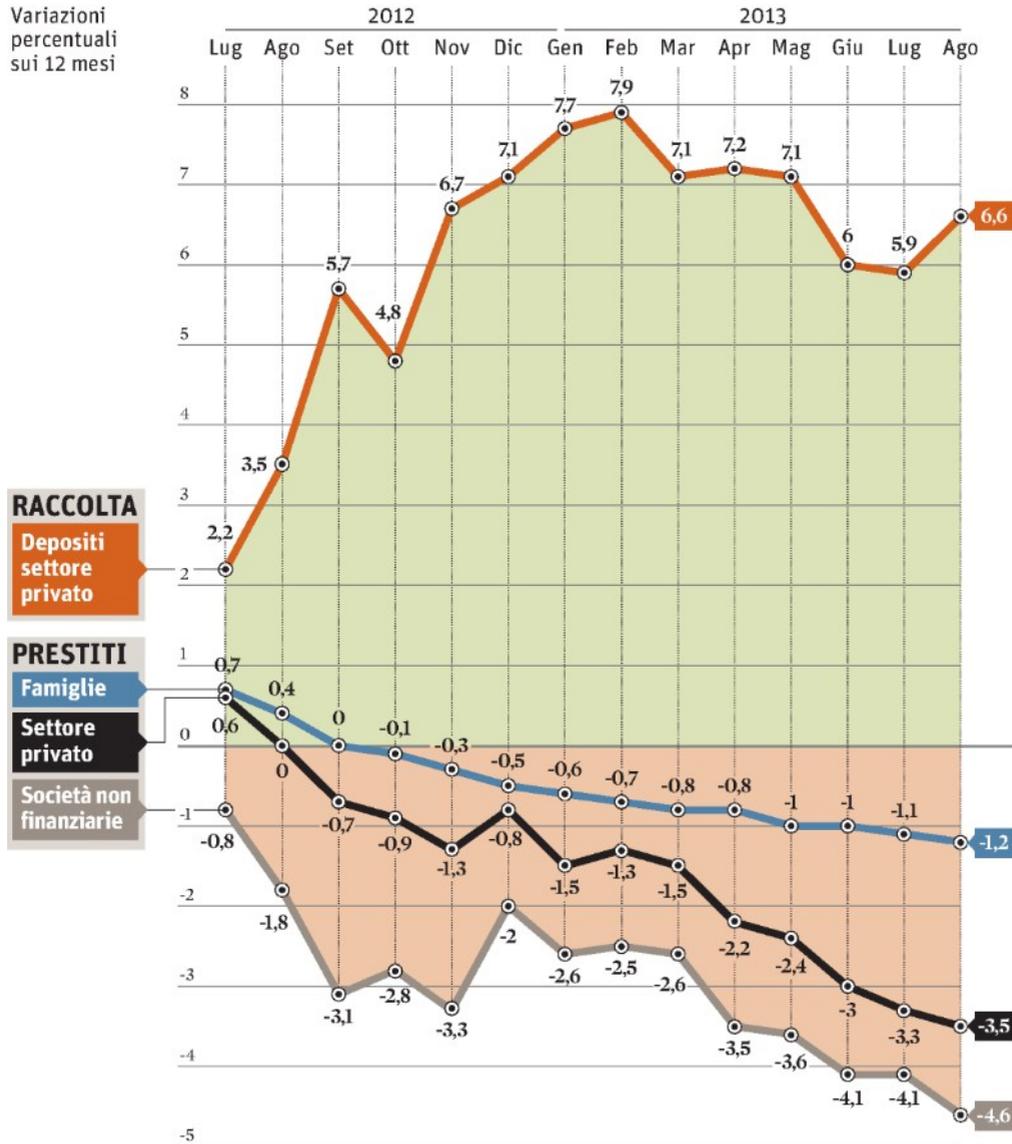
Credit crunch

● Significa razionamento - anzi, letteralmente "stretta" - del credito; vi si arriva quando le banche - per vari motivi - decidono di erogare meno finanziamenti alle imprese e meno prestiti alle famiglie. Oppure quando iniziano a erogare credito applicando tassi d'interesse via via più elevati. È una situazione che crea gravi problemi alle imprese e che può provocare addirittura l'avvitamento di una crisi economica



La morsa

Variazioni percentuali sui 12 mesi



Fonte: Banca d'Italia

Consiglio dei ministri. Intervento da 1,6 miliardi per riportare il rapporto deficit-Pil sotto la soglia del 3% - Primo giro di tavolo sulla legge di stabilità: nodo tagli

Oggi il varo della manovrina correttiva

IL PACCHETTO

Nel decreto da 2 miliardi Cig, social card, emergenza immigrazione, indennizzi no-Tav alle imprese. Coperture da tagli e dismissioni immobili

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

■ Un primo giro di tavolo sulla legge di stabilità. Con l'obiettivo di affrontare soprattutto il delicato nodo delle coperture e dei tagli. E un esame della manovrina correttiva da 1,6 miliardi per rientrare sotto il tetto del 3% del rapporto deficit-Pil. Che dovrebbe ottenere un via libera immediato, in anticipo rispetto al varo della ex Finanziaria, atteso per il 15 ottobre. E che è destinata a prevedere anche gli indennizzi alle imprese per danni causati dai "No-Tav". È questo, sul versante dei conti pubblici, il menù del Consiglio dei ministri convocato per questo pomeriggio. La voce di un varo già oggi della manutenzione contabile ha cominciato a circolare con insistenza ieri sera. Nel complesso gli interventi previsti dal decreto dovrebbero superare quota 2 miliardi.

Con il sì alla manutenzione contabile, arriverà contestualmente anche il disco verde al rifinanziamento della Cig in deroga per 330 milioni, della social card per 35 milioni, e alla destinazione di fondi per oltre 200 milioni all'emergenza immigrazione. Nello schema di decreto, oltre agli indennizzi alle imprese per danni causati dai "no Tav" e i rallentamenti nella realizzazione delle opere dell'alta velocità, il passaggio del Fondo di garanzia per le Pmi da Mediocredito centrale al ministero dell'Economia.

Per la manutenzione contabile da 1,6 miliardi la copertura sarà garantita da tagli semi-lineari alla spesa per oltre 400 milioni e dall'accelerazione delle dismissioni di fetta di immobili dello Stato per 1 miliardo.

Resta da sciogliere il nodo clausola di salvaguardia per

blindare la copertura. Tra le opzioni dei tecnici del ministero dell'Economia c'era quella di ripescare l'aumento dal 101 al 103% degli acconti Ires e Irap sulle società, originariamente previsto per lo stop fino a fine anno dell'aumento Iva poi saltato. Ma non è escluso che alla fine la "clausola" possa saltare. Ancora ieri sera il dispositivo delle coperture era in via di perfezionamento. Tra le ipotesi prese in considerazione c'era anche quella di ridurre di 100 milioni il limite massimo di spesa che le Regioni possono escludere dal patto di stabilità per sostenere programmi d'intervento con fondi Ue.

Una delle protagoniste del Consiglio dei ministri di oggi resta comunque la legge di stabilità che avrà un impatto tra i 12 e i 15 miliardi (circa un punto di Pil), almeno un terzo dei quali sarà destinata per il prossimo anno al taglio del cuneo. Lo scoglio più arduo da superare resta quello delle coperture. Con tutta probabilità nel giro di tavolo il premier Enrico Letta e il ministro Fabrizio Saccomanni cercheranno di capire le effettive disponibilità dei ministeri. Almeno 4-5 miliardi dovranno arrivare da tagli alla spesa, dalle agevolazioni fiscali e dalla razionalizzazione degli incentivi alle imprese.

Oltre agli enti locali e alle strutture periferiche dei ministeri, nel mirino c'è anche la sanità. Non a caso ieri il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, non ha escluso una stretta sulla sanità parlando comunque di «tagli chirurgici». Lo stop all'aumento dei ticket in calendario il 1° gennaio 2014 dovrebbe comunque scattare integralmente. Tra le alte opzioni per reperire risorse, le dismissioni immobiliari di quote statali di società (in primis quelle locali), un pacchetto anti-evasione e un'operazione sulle concessioni. La legge di stabilità potrebbe essere accompagnata da almeno un paio di provvedimenti collegati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescita. Possibile Dl collegato alla stabilità

Ace con bonus doppio all'impresa che si quota

DESTINAZIONE ITALIA

Si tratta sul credito d'imposta per la ricerca Nel provvedimento anche le semplificazioni per le Siiq nell'immobiliare

Carmine Fotina

ROMA

■ Archiviati o pronti per essere ripescati? Le sorti di due provvedimenti abbondantemente preannunciati nelle settimane scorse, il decreto del «Fare 2» e Destinazione Italia, potrebbero essere decise nel Consiglio dei ministri di oggi. Una delle ipotesi in campo è abbinare alla legge di stabilità che sarà approvata la prossima settimana un decreto legge collegato, che accorperebbe misure delle due bozze in un mix di interventi per gli investitori stranieri e per le imprese italiane. È l'idea ventilata soprattutto dal ministero per i Rapporti con il Parlamento.

Ma c'è chi (soprattutto Affari esteri e Sviluppo economico) lavora a un'ipotesi alternativa: inserire solo alcune misure subito nella legge di stabilità e spostare a fine mese-inizio novembre un decreto su Destinazione Italia, comprensivo di alcune misure previste dalle bozze del «Fare 2». In questo modo si potrebbe valorizzare al meglio la consultazione pubblica sul piano per l'attrazione degli investimenti esteri che sarà messa online nella giornata di oggi.

Qualsiasi sarà il veicolo, però, ci sono già alcuni punti fermi. Come il cosiddetto super-Ace, ovvero il potenziamento dell'aiuto alla crescita economica che era stato varato dal Governo Monti. In sintesi, con l'Ace l'imprenditore che trattiene in azienda gli utili o conferisce in essa nuovi capitali viene premiato con la possibilità

di dedurre dal reddito imponibile del singolo esercizio il reddito "virtuale" prodotto dall'aumento di capitale dell'esercizio, calcolato a un tasso standard (cosiddetto «rendimento nozionale del capitale»). Attualmente il rendimento è del 3%, ma dovrebbe essere raddoppiato (si valuta se ci sono i margini per triplicarlo) nel caso di società che si quotano tramite aumento di capitale.

In rampa di lancio, dopo lunghe riunioni e scambi di documenti con la Ragioneria dello Stato, c'è poi sempre il credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. L'ipotesi resta quella di un bonus per il 2014-2015-2016 del 50% per la ricerca, da applicare sulla quota incrementale di investimenti rispetto all'anno precedente (fino a un tetto massimo di incremento di 5 milioni di spese ammissibili).

Tra le 50 proposte del piano Destinazione Italia, poi, potrebbero trovare subito posto nella "stabilità" o nell'eventuale decreto collegato le norme per il rilancio del mercato immobiliare con l'equiparazione della normativa fiscale delle Siiq (società di investimento immobiliare quotate) a quella dei fondi immobiliari e la liberalizzazione dei grandi affitti commerciali.

Non basta. Perché, in gran segreto, si lavora anche a una riforma delle concessioni demaniali con risvolti importanti per quelle balneari. Un'ipotesi è la cessione da parte del demanio degli stabilimenti, con opzione a favore degli attuali concessionari, mentre per il resto dell'arenile si procederebbe con gare "calmierate".

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. Cavi in manutenzione e in Sicilia e Sardegna decollano i listini

Le isole spingono i prezzi elettrici

ROMA

■ Il vecchio cavo elettrico tra Sicilia e Calabria è in manutenzione, mentre il nuovo super-cavo tra Sorgente e Rizziconi (oggetto di uno dei più emblematici fenomeni di blocco delle opere infrastrutturali italiane) è ancora in costruzione. Ed ecco che riemerge il problema che tante polemiche ha acceso in passato: si impennano i prezzi regionali della corrente. Mediamente doppi, in questi giorni, rispetto a quelli delle altre zone, ma con punte del triplo, fino a oltre 200 euro a megawattora. «Un fenomeno del tutto ingiustificato» tuona Agostino Conte, presidente del "tavolo della domanda" che rappresenta le imprese energivore di **Confindustria**.

Un problema rilevante, visto che il meccanismo di formazione del prezzo unico nazionale dell'elettricità (Pun) subisce un effetto di trascinamento dei prezzi siciliani che sta gonfiando del 5% e oltre - valutano gli analisti - il prezzo di riferimento della nostra borsa elettrica. Sta di fatto che a fronte della «normale e ampiamente prevista manutenzione del cavo di collegamento con il conti-

nente» il prezzo dell'energia in Sicilia «è letteralmente esploso» determinando un aumento del Pun di «oltre 5 euro a megawattora, azzerando i timidi segnali di recupero dello spread con l'Europa e quindi con la possibile ripresa competitiva» incalza Marco Bruneschi, presidente del Coordinamento dei Consorzi di **Confindustria**, che sollecita «un intervento risoluto e urgente» del ministero dello Sviluppo e delle Autorità di regolazione.

Da lunedì - fa notare Bruneschi - le spinte al rialzo dei prezzi zionali sono venute anche dalla Sardegna, mentre anche le ultime indagini dell'Authority per l'energia «non sembrano essere state in grado di risolvere efficacemente il problema», né è stata fatta «chiarezza sui comportamenti dei produttori».

Carenze strutturali e fenomeni speculativi. In ogni caso «le isole sopportino autonomamente le conseguenze delle loro stesse inefficienze» afferma Bruneschi rilanciando il dibattito sull'opportunità di rivedere il principio del prezzo unico nazionale.

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sicilia, 9 ottobre 2013

"Promemoria" di Confindustria agli enti locali

Con una lettera inviata ieri ai sindaci di 33 Comuni della provincia, il presidente degli industriali etnei Domenico Bonaccorsi, torna a segnalare agli enti locali gli adempimenti da rispettare per fruire dei fondi da destinare ai pagamenti dovuti alle imprese. In particolare, i Comuni che intendono anticipare l'erogazione delle risorse al 2013 (anziché al 2014 come originariamente previsto), potranno avvalersi della procedura prevista dal decreto 102/2013, chiedendo una modifica del contratto di anticipazione alla Cassa Depositi e Prestiti entro il 10 ottobre. «Nella sola provincia di Catania - sottolinea Bonaccorsi - i Comuni hanno a suo tempo prenotato risorse per circa 79 milioni. Oggi c'è la possibilità di ottenere entro l'anno il saldo di quanto richiesto. Immettere al più presto liquidità nel circuito potrà certamente contribuire ad allentare i problemi gestionali delle imprese e far ripartire l'economia».

Mercoledì 09 Ottobre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 29

L'Amministrazione al fianco della Micron «È strategica per il futuro di Etna Valley»

Un impegno forte dell'Amministrazione Comunale a fianco dei lavoratori della Micron e per il rilancio dell'Etna Valley, con la richiesta al governo nazionale e a quello regionale di interventi concreti.

Mercoledì a Palazzo degli Elefanti si è tenuta una riunione tra il sindaco Enzo Bianco e i rappresentanti sindacali dei lavoratori della Micron sui quali incombe lo spettro di un taglio occupazionale paventato dall'azienda, e che mette a rischio il futuro dello stabilimento di Catania.

L'incontro al Comune precede il tavolo convocato per oggi al ministero per lo Sviluppo Economico.

Alla riunione al Comune hanno partecipato per la Cgil il segretario Angelo Villari, per la Cisl Rosario Pappalardo, per la Uil Rosario Laurini e per Ugl e Uglm Luca Vecchio con le rappresentanze dei lavoratori Piero Nicastro per la Fim, Stefano Materia per la Fiom, Giuseppe Caramanno per la Uilm.

«Nei miei mandati da sindaco - ha detto tra l'altro Enzo Bianco - ho seguito da vicino tutti i passaggi della vicenda, ottenendo risultati lusinghieri che hanno dato vita all'Etna Valley. Farò pressione sul governo per reperire risorse nazionali e europee e per l'attivazione dell'accordo di programma. Chiederò inoltre al presidente Crocetta e all'assessore regionale alle Attività produttive la massima attenzione sulla vertenza. La sorte della Micron è strettamente legata a quella delle altre due aziende del comparto della microelettronica di cui costituisce una costola, la Stm e la 3 Sun. Ecco perchè è giusto difendere e rilanciare lo sviluppo dell'Etna Valley».

«Apprezziamo l'impegno del sindaco per una vicenda che tocca il nostro territorio - hanno dichiarato congiuntamente i rappresentanti sindacali dei lavoratori - il destino anche di una sola delle aziende è legato alle altre. Chiediamo alle istituzioni il massimo sostegno possibile sia a livello Comunale ma anche regionale e nazionale. Chiediamo vengano attivati gli investimenti dell'Europa che ha dichiarato strategico il comparto per il prossimo futuro».

«E' importante - ha detto il segretario della Cgil Angelo Villari - un impegno straordinario dell'azienda per investire sulle nuove linee di produzione per dare un futuro all'intero comparto. E' essenziale una politica industriale del Governo verso questa direzione, accompagnata dal sostegno e dall'impegno delle istituzioni più vicine: Comune e Regione. Soltanto così l'Etna Valley potrà avere un futuro».

«Chiederò al ministro Zanonato - ha concluso Bianco - di venire a Catania, in novembre, per visitare gli insediamenti etnei che rientrano nell'obiettivo 1 degli investimenti strategici decisi in questo campo dal Governo e dall'Europa. Mi farò anche parte diligente per attivare il credito d'imposta che può certamente esser utile per il rilancio di molte aziende».

Alla vigilia dell'incontro al ministero dello Sviluppo economico per la verifica del contratto di programma che riguarda StMicroelectronics, Micron e 3Sun, prende posizione anche la Cgil Sicilia, con il segretario confederale Ferruccio Donato. In una nota al presidente della Regione e all'assessore alle attività produttive, Donato chiede che «il governo siciliano faccia di tutto nei prossimi 90 giorni, anche in termini di alleanze, perché le risorse stanziare dall'Ue a supporto della microelettronica vengano utilizzate per il rilancio del settore in Sicilia, a partire dallo stabilimento a 12 pollici».

09/10/2013

Il segretario Pd: «Su Bianchi e gli altri la nostra posizione non cambia»

Lillo Miceli

Palermo. Per il presidente della Regione, Crocetta, l'incontro con il segretario regionale del Pd, Lupo, e il capogruppo all'Ars, Gucciardi, era stato talmente positivo da indurlo a chiedere al presidente dell'Ars, Ardizzone, di cancellare il suo previsto intervento all'Ars di domani.



Non solo, ma come ulteriore segno di disgelo aveva anche comunicato a Gucciardi la formale adesione al gruppo parlamentare del Pd a palazzo dei Normanni, che era uno dei motivi di scontro, essendo stato finora Crocetta iscritto al gruppo del *Megafono*.

«Sono stati anche affrontati i tempi programmatici - si legge in una nota di Crocetta - legati alla necessità di un'accelerazione dei processi di riforma da avviare in Sicilia e le azioni di risanamento del Bilancio, delle politiche di solidarietà sociale, di rilancio dell'economia e del lavoro». Una nota, che sarebbe stata concordata con Lupo e Gucciardi, che annunciava un ulteriore incontro di Crocetta con il partito e il gruppo parlamentare Pd.

Tutto lasciava presupporre che fosse cominciato il disgelo. Nella nota, però, non si fa alcun riferimento alle dimissioni degli assessori di area Pd votata dalla direzione regionale del partito. E il segretario Lupo, poco dopo aver lasciato palazzo d'Orléans, ha confermato: «La posizione del Pd non è cambiata di una virgola rispetto a quanto stabilito in direzione regionale. Crocetta adesso passi dalle parole ai fatti: sciolga *il Megafono* che, in ogni caso, non può avere gruppi nei consigli comunali contrapposti a quelli del Pd; risponda alla richiesta del partito rispetto alla necessità di avere un governo più autorevole che affronti le emergenze legate allo sviluppo e all'occupazione». Secondo Lupo, «è positivo che Crocetta abbia chiesto il rinvio del dibattito d'Aula».

Il pomo della discordia rimangono i quattro assessori di area Pd ai quali è stato chiesto di dimettersi. Un invito respinto da Scilabra e Lo Bello e accolto invece, sia pure in forma interlocutoria, da Bartolotta e Bianchi. «L'assessore all'Economia decida - ha aggiunto Lupo -. Noi abbiamo ribadito a Crocetta che il Pd è pronto a fare la propria parte, ma a condizione che i quattro assessori si dimettano. E, comunque, pur non essendo in maggioranza, valuteremo di volta in volta i provvedimenti e voteremo tutto ciò che riterremo utile per la Sicilia. Il presidente Crocetta ha detto che non vuole un rimpasto generalizzato, anche se ritiene qualche assessore non all'altezza del ruolo che gli è stato assegnato».

Parole che hanno preso in contropiede i gruppi di *Megafono*, *Articolo 4*, *Drs* e *Voce siciliana* che hanno espresso «soddisfazione per la ritrovata unità d'intenti all'interno della maggioranza che sostiene il governo Crocetta». Per il presidente della Regione sono state una sorpresa le dichiarazioni di Lupo: «Confermo ciò che ho scritto nella dichiarazione, peraltro, concordata con Lupo e Gucciardi. Mi era sembrato di capire che gli assessori non fossero un problema. Non posso dimettermi io al loro posto. Se fossi nel consiglio del Soviet - ha ironizzato - potrei decidere per gli altri, ma io faccio il presidente della Regione e il governo non può essere la

cinghia di trasmissione del partito. Ho deciso già da tempo di non litigare, ma di governare». Diventa sempre più faticoso il ruolo di "pontiere" del capogruppo Gucciardi che continua a gettare acqua sul fuoco. Oggi Crocetta ha in programma un incontro con i dirigenti dell'Udc.

09/10/2013

All'Ars si complica la situazione alla Affari istituzionali: altri due dimissionari

La commissione Ambiente doppia lo scoglio delle acque

Giovanni Ciancimino

Palermo. La commissione Territorio supera lo scoglio delle acque, mentre la Affari istituzionali passa dal salvataggio di lunedì scorso al pericolo d'inabissarsi in acque agitate. L'ostacolo principale al varo del ddl sulla gestione delle acque è stato da mesi l'art. 7 al quale ieri la commissione Ambiente ha dato il via libera avendo trovato l'accordo per la gestione pubblica dell'acqua. Quindi, saranno gli enti di diritto pubblico a gestire il servizio. E il gruppo del M5S gioisce: «È questa un'altra vittoria, dopo l'approvazione della tariffa unica regionale, che mette fine alla distinzione tra cittadini di serie A e di serie B che prevedeva tariffe diverse nei vari Comuni».

Soddisfatta la grillina Palmeri: «Siamo particolarmente contenti di aver fatto inserire nel ddl strumenti che contemplino la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione del servizio, nell'ottica della massima trasparenza e democrazia». Trizzino, presidente della commissione Ambiente: «Il M5S si è battuto con ferrea determinazione affinché la figura chiamata a gestire il sistema rispondesse a criteri di diritto pubblico».

I deputati del Pd: «Quello della gestione pubblica per noi è un punto centrale che abbiamo portato avanti in sintonia e coerenza con i movimenti referendari e con i tanti amministratori locali che si sono battuti in questa direzione. E non possiamo nascondere la soddisfazione per aver trovato, su questo articolo, la condivisione in commissione del M5S». Ora, perché il ddl vada in Aula all'appello mancano pochi articoli. Ma la strada è in discesa.

Per la commissione Affari istituzionali, invece, la scialuppa di salvataggio del presidente Forzese, pilotata dal Pdl, non ha dato i risultati sperati. Sia perché lo stesso Pdl ha fatto ritorno a riva, smentendo l'iniziativa del capogruppo, D'Asero, che, secondo quanto comunicato in Aula dall'ex-presidente dell'Ars, Cascio, sarebbe stata presa a titolo personale, mentre il gruppo ieri avrebbe deciso la retromarcia; sia perché, frattanto, si sono dimessi due dei tre commissari del Pd: Rinaldi e Alloro, mentre è rimasto in carica Panepinto. Anche in questo caso, il capogruppo del Pd, Gucciardi, ha dichiarato che si è trattato di dimissioni a titolo personale. Se ne deduce che lo psicodramma della commissione Affari istituzionali ha prodotto la spaccatura in casa del Pd e del Pdl, mentre Forzese freme per salvare la sua presidenza e lancia un appello: «Basta beghe, serve un sussulto di responsabilità».

Alla luce di quanto successo ieri, Forzese non è più in grado di convocare la commissione e Falcone (Pdl) lo ha invitato «a fare un passo indietro».

Nel pomeriggio il presidente dell'Ars, Ardizzone, ha convocato una riunione dei capigruppo per una verifica. È stato stabilito di prendersi una settimana di tempo per decidere sul futuro della commissione. In atto i dimissionari sono 9 su 15.

Ma è caos sui dati: venerdì il punto su domanda e offerta

michele guccione

Palermo. La chiamano già la carica dei 6mila «neet» all'inserimento in azienda tramite tirocinio. Ma il dato inganna: gli aspiranti sono molti di meno. Ci sono singoli che si sono candidati fino a 700 volte, e quelli che si propongono per profili pur non avendo il titolo adatto; ci sono aziende che richiedono lauree non previste dall'avviso pubblico, o non tutte propongono lavori adeguati ad un laureato. Il dato finale, dunque, potrebbe essere di gran lunga sgonfiato. In Sicilia sembra procedere in maniera disordinata il bando che finanzia in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia 3.000 tirocini per laureati d'età compresa fra 24 e 35 anni (circa 870 posti nell'Isola). Venerdì il soggetto attuatore, Italia Lavoro, tirerà le prime somme dal confronto fra domande e offerte.



Il braccio operativo del ministero del Welfare ha il compito di erogare per sei mesi «borse lavoro» da 500 euro mensili a coloro che saranno selezionati dalle aziende tramite il portale cliclavoro.gov.it, al quale è ancora possibile iscriversi (si è cominciato lo scorso 23 settembre). Il bando è rivolto ai cosiddetti «neet» (not in education, employment or training) ossia giovani che non studiano, non lavorano, non seguono percorsi formativi e che hanno rinunciato a cercare un'occupazione. Ma non è rivolto proprio a tutti. Possono iscriversi sul portale e selezionare le offerte delle aziende quanti possiedono una laurea poco spendibile sul mercato del lavoro. Il bando individua quelle dei gruppi geo-biologico, letterario, psicologico, giuridico, linguistico, agrario e politico-sociale.

Le possibilità di conquistare un'esperienza professionale sono esigue, visto che sono state circa 2.000 le imprese siciliane disposte a ospitare circa 4.000 soggetti, ma i fondi saranno sufficienti per circa 870 fortunati. Il portale ha finora registrato dalla Sicilia oltre 6.000 «clic» di giovani. Non ci sono graduatorie o termini di presentazione, il meccanismo è «a sportello». L'azienda contatta il candidato tramite il portale e lo incontra direttamente, o affida il colloquio ad un centro per l'impiego o a una società specializzata. Se azienda e tirocinante comunicano a Italia lavoro di essersi messi d'accordo su tutto, scatta il contributo.

«In generale - spiega Maurizio Lo Piccolo, responsabile del progetto per Italia Lavoro - possiamo già rilevare una prevalenza di richieste per addetti al marketing o per profili adatti a lauree ad indirizzo psicologico, educativo e della comunicazione. Ma è accaduto pure - aggiunge Lo Piccolo - che aziende abbiano proposto profili con laurea ingegneristica, che non è prevista, o che si offrano lavori non adatti a laureati. Devo dire che richieste per commessi non ce ne sono, o sono rare».

E non mancano le solite anomalie tutte siciliane. «Se solo il 2% di questi giovani laureati riuscisse a trovare lavoro al termine dei sei mesi di tirocinio, già sarebbe un grande successo - dice Vincenzo Barbaro, presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo -. In realtà alcune aziende credevano che questa fosse l'occasione per fare emergere personale in nero e, quando

si accorgeranno che così non è, si ritireranno dal bando. In generale, molte imprese hanno approfittato della possibilità di utilizzare, sia pure per un breve periodo, giovani pagati dallo Stato 500 euro al mese; ma in realtà molte di queste non hanno spazi per assumere».

09/10/2013

Mercoledì 09 Ottobre 2013 | FATTI Pagina 12

Iniziativa di imprenditori piemontesi e milanesi interessati al progetto

Un gruppo vuole ripescare il Parco di Regalbuto

Tony Zermo

Sembra incredibile, si vede che ogni tanto i sogni si risvegliano. Vi ricordate del progetto del Parco tematico di Regalbuto che doveva essere realizzato da una società svizzera e che poi era stato rinchiuso anni fa in un cassetto? Sembrava che non se ne dovesse parlare più, che fosse un progetto morto e sepolto sotto la polvere del tempo.



Invece ci sarebbe un gruppo di investitori sull'asse Torino-Milano che vorrebbe riportarlo in vita. Le dimensioni sarebbero diverse, l'investimento sarebbe la metà di quello previsto originariamente, e cioè si ridurrebbe a 250 milioni, che però sono sempre una bella cifra. Pare che da indagini di mercato sia venuto fuori che un Parco tematico di divertimenti potrebbe essere un buon investimento visto che da Roma-Valmontone in giù non ce ne sono e che quelli al Nord (Gardaland e Mirabilandia) vanno benissimo. Per la verità c'è a Catania Etnaland, ma questo progetto avrebbe maggiore ampiezza ed essendo al centro della Sicilia punterebbe ad attirare tutta la clientela siciliana. Tra l'altro al momento non c'è alcuna previsione di realizzare un vecchio sogno di Nello Musumeci, cioè un Parco divertimenti nei 44 ettari dell'ex cartiera Siace di Fiumefreddo di proprietà della Provincia di Catania, commissariata perché in via di scioglimento. Il progetto Fiumefreddo si arenò a causa delle complicazioni della burocrazia regionale, rischia di accadere altrettanto per il caso Pua della Plaia e per la Perla Jonica di Acireale dove c'è uno sceicco pronto a comprare, ma attende ormai da quattro anni. La Sicilia sta diventando un cimitero di iniziative imprenditoriali, e qualcuno dovrebbe spiegare anche il perché.

Questo gruppo piemontese-lombardo che avrebbe le banche alle spalle, non intende chiedere un solo euro alla Regione, che tra l'altro in questo momento non solo ha poche risorse, ma sarebbe aspramente criticato in sede politica se cofinanziasse un Parco divertimenti. A questo gruppo basta avere il patrocinio della Regione per avere le spalle politicamente coperte, e non dovrebbe avere difficoltà a riceverlo dato che un progetto del genere finanziato da privati porterebbe lavoro e impulso turistico nel centro dell'Isola, attorno a un lago di grande suggestione.

Come qualcuno ricorderà, il progetto finanziato da una ricca famiglia svizzera e portato avanti dall'avvocato Mario Cavallaro di Giarre e dal suo socio Rosario Nicolosi sembrava essere sul punto di partire. I soldi dei privati c'erano, il cofinanziamento della Regione era stato assicurato dall'allora presidente Cuffaro, c'era anche lo sponsor politico, e cioè il viceministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso. L'investimento complessivo sarebbe stato di 600 milioni di euro, con un contributo statale di 97 milioni. Erano stati persino opzionati i terreni attorno al lago. Per presentare il progetto era stata fatta una festa nella piazza del Municipio con la partecipazione della banda musicale e prima si era tenuta a Enna una importante riunione alla presenza dell'allora presidente della Provincia Cataldo Salerno per dare gli ultimi appoggi politici al progetto che riguardava numerosi Comuni dell'area.

Poi a poco a poco gli entusiasmi si spensero e calò un silenzio irreale su tutta la questione senza sapere bene perché. In sostanza non si è saputo se sono mancati i soldi dei privati, se la Regione all'improvviso ha detto no all'iniziativa (tra l'altro stava ampliando la strade di circonvallazione di Regalbuto per il previsto transito dei pullman turistici), di fatto il progetto andò in fumo portandosi via la speranza dell'assunzione di centinaia di addetti. L'ipotesi più probabile è che forse gli svizzeri sono stati dubbiosi sull'utilità di un così ingente investimento.

Ora ci sarebbe in itinere quest'altro tentativo a cui assistiamo senza illusioni per vedere che tipo di consistenza può avere in seguito.

Il rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990- 1992 o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti

Il rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990- 1992 o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti. L'ufficio che nega il rimborso deve anche pagare le spese del giudizio, nella misura di 500 euro. E' questo, in sintesi, il contenuto della sentenza 471-1-13 della Commissione tributaria provinciale di Siracusa, sezione 1, pronunciata il 21 giugno 2013 e depositata in segreteria lo scorso 2 ottobre. I giudici tributari confermano l'orientamento consolidato della Corte di Cassazione, che riconosce il diritto al rimborso ai contribuenti che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012 (Cassazione, ordinanza 9577 del 12 giugno 2012 e ordinanze 10241/13 e 10242/13). Perciò, il rimborso del 90% o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti.

Per la Commissione tributaria provinciale di Siracusa, considerato l'ormai «consolidato orientamento giurisprudenziale», hanno diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990- 1992, tutti i contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, che hanno instaurato il contenzioso presentando l'istanza di rimborso entro quattro anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 31 marzo 2012 (Cassazione, ordinanza n. 10242 del 2 maggio 2013, udienza del 13 febbraio 2013).

Per la Suprema Corte, come ampiamente argomentato con la sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007 (ripresa in numerose ordinanze), il condono previsto dalla legge 289 del 2002, articolo 9, comma 17, risponde ad una logica del tutto particolare e diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria. Si tratta, infatti, di una disposizione che riguarda periodi temporali remoti e che mira a indennizzare in qualche misura coloro che sono stati coinvolti in eventi calamitosi come il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa. Come correttamente disposto dalla Cassazione, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (*jus receptum*), il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto *ex post*, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens favorevole* al contribuente, nel contesto di un indebito sorto *ex lege*.

Come dimostra la nuova sentenza dei giudici siracusani, che ribadiscono il «consolidato orientamento giurisprudenziale» della Cassazione, la telenovela del rimborso dei tributi del triennio 1990-1992 non sembra finire mai. Per come disposto dalla sentenza della Commissione tributaria provinciale di Siracusa, peraltro, per gli uffici il rischio è che, oltre al rimborso, dovranno anche pagare le spese di giudizio. E' perciò indispensabile un intervento del legislatore che metta la parola fine a questo contenzioso infinito, riconoscendo la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti, recependo gli insegnamenti più volte espressi dalla Cassazione.

Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non aveva ancora pagato, mediante il pagamento del 10% del dovuto; in favore di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e, quindi, del 90% per chi aveva pagato tutto o della differenza di quanto pagato in più del 10% dovuto.

Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% dovuto spetta anche alle imprese, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti.

D'altra parte, esistono imprese che, non avendo pagato nulla delle imposte del triennio 1990-1992, hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della Costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990-1992.

Salvina Morina

Tonino Morina

09/10/2013

Mercoledì 09 Ottobre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 29

La Uil per il «lavoro dignitoso»

«Detassare il costo del lavoro per favorire l'occupazione»

"Chiediamo a Rosario Crocetta, a Enzo Bianco, ad Antonella Liotta, il cui impegno sociale e civile in più occasioni ha segnato la loro azione, di assumere l'iniziativa di una grande manifestazione pubblica di tutti i siciliani. Una marcia che a Palermo, Catania e Messina rappresenti l'inizio di una nuova stagione di laboriosa e condivisa ricerca di azioni comuni per il rilancio dell'Isola. A questa iniziativa la Uil di Catania affida idee e proposte: detassare il costo del lavoro per favorire l'occupazione dignitosa e rilanciare l'impresa, colpire l'evasione, a partire da quella locale, applicare tutte le possibili agevolazioni sul lavoro dipendente per avviare la ripresa dei consumi, varare la legge istitutiva dei Distretti Produttivi e, d'intesa con i sindacati, quella per l'obbligatorietà dell'installazione delle videocamere nei cantieri edili a tutela della salute dei lavoratori e contro il lavoro nero".



Angelo Mattone, segretario generale della Uil di Catania, ha inviato ieri una lettera aperta al presidente della Regione, al commissario della Provincia di Catania, al sindaco di Catania. Nella nota, la sintesi del dibattito che s'è sviluppato lunedì nella riunione della Segreteria territoriale Uil, convocata in occasione della Giornata mondiale del Lavoro dignitoso. «La celebrazione di questa - scrive Mattone - ha avuto in tutta la Sicilia, un epilogo grottesco, registrando, nello stesso periodo, il picco massimo, dal 2008 ad oggi, del ricorso alle ore di cassa integrazione attuate e del maggior numero di cessazioni di attività d'impresa. Sul versante dei consumi, questi sono ulteriormente precipitati sotto la soglia di 14 anni fa. Ora l'autunno si tinge di nero per la miscela esplosiva, costituita dalla desertificazione, che, da industriale si è trasformata in produttiva, colpendo molti i settori. Questi freddi sostantivi hanno i nomi e i volti di donne e uomini, che non vanno più a lavoro nelle aziende tessili di Bronte, alla Pfizer, alla St Microelettronics. L'occupazione è cresciuta soltanto al Cara di Mineo, ma a che prezzo? La vita di tanti, infelici fuggitivi, che hanno abbandonato i loro paesi africani per trovare la morte in mare. La dignità del lavoro è alla base della convivenza civile, l'operosità è presupposto di rilancio non soltanto dell'economia, bensì del nostro vivere. Il compito delle istituzioni è quello di dare speranza ai tanti giovani senza lavoro regolare e di essere punto di riferimento per tutti i cittadini, che, con coraggio e onestà, desiderano adoperarsi per superare questo difficile momento.

Non sarà facile, ma è giusto e indispensabile provarci. Per questo, chiediamo a Rosario Crocetta, a Enzo Bianco, ad Antonella Liotta, il cui impegno sociale e civile in più occasioni ha segnato la loro azione, di assumere l'iniziativa di una grande manifestazione pubblica di tutti i siciliani. Una marcia che a Palermo, Catania e Messina rappresenti l'inizio di una nuova stagione di laboriosa e condivisa ricerca di azioni comuni per il rilancio dell'Isola. A questa iniziativa la Uil di Catania affida idee e proposte: detassare il costo del lavoro per favorire l'occupazione dignitosa e rilanciare l'impresa, colpire l'evasione, a partire da quella locale, applicare tutte le possibili agevolazioni sul lavoro dipendente per avviare la ripresa dei consumi, varare la legge istitutiva dei Distretti Produttivi e, d'intesa con i sindacati, e quella per l'obbligatorietà dell'installazione delle videocamere nei cantieri edili a tutela della salute dei lavoratori e contro il lavoro nero in una Sicilia che di morti bianche ha anche avuto triste primato".

09/10/2013

Adrano: lite comune-dusty

E' un braccio di ferro vissuto sulla pelle dei cittadini che da giorni convivono con una città in ginocchio per i rifiuti e questo al di là delle legittime ragioni dell'una e dell'altra parte. Quello che sta accadendo ad Adrano conferma che quando c'è di mezzo la gestione della spazzatura gli scontri tra enti e ditte sono all'ordine del giorno. Ad Adrano poi tra il Comune e la ditta Dusty, che opera in regime di proroga, si è già alle denunce. Il Comune sostiene che la protesta degli operatori ecologici per il mancato pagamento dello stipendio di agosto da parte della ditta riguarda il passato e non la nuova proroga e quindi non deve inficiare il servizio. Questa la questione ufficiale, ma dietro c'è una vicenda più delicata che si riferisce alla fine degli Ato e al peso dei rifiuti da conferire in discarica. Il responsabile del servizio rifiuti del Comune avrebbe più volte chiesto alla Dusty di procedere con la pesatura dei rifiuti nell'isola ecologica prima di conferirla in discarica. Sinora questa richiesta sarebbe stata disattesa in questi termini e quindi l'amministrazione sabato ha sospeso i documenti per la discarica.

La Dusty, dal suo punto di vista, davanti alla mancata autorizzazione si ritroverebbe con i compattatori stracolmi di rifiuti. I responsabili dell'azienda parlano apertamente di interruzione di pubblico servizio e comportamento antisindacale perché il Comune vorrebbe che la protesta degli operatori per lo stipendio non riguardi il nuovo contratto di proroga. Quanto alla pesatura dei rifiuti la Dusty spiega che questa avviene quando l'autocompattatore arriva in discarica. Insomma siamo allo scontro totale che sarebbe bene risolvere al più presto e che invece ieri sera ha avuto un altro stop dalla riunione convocata in Prefettura che si è conclusa con un nulla di fatto. Al di là delle questioni di diritto resta sul terreno l'immagine di un paese sommerso dai sacchetti e la consapevolezza che quando si tratta di rifiuti in questa terra ogni vicenda diventa «scottante».

altri servizi37

09/10/2013